

## ■ A FAVORE

## È UNA VERA SVOLTA CHE GARANTISCE LA GOVERNABILITÀ

STEFANO CECCANTI >>> 3

# UNA RIFORMA CHE CONSENTE GOVERNABILITÀ E AVVICINA GLI ELETTI AGLI ELETTORI

STEFANO CECCANTI

L'ITALICUM è una buona riforma. Perché prevede la legittimazione diretta di governi omogenei ed esclude coalizioni litigiose. Consente l'avvicinamento tra eletti ed elettori con circoscrizioni di media grandezza rispetto a quelle enormi oggi vigenti.

Quanto ai difetti, la soglia troppo piccola per l'accesso alla Camera (3%) anche se era necessaria per avere il consenso dei partiti minori. Eccessive anche le preferenze specie nella lista vincente (240 seggi su 340), sarebbero state nettamente preferibili le liste bloccate corte della prima versione.

La nuova legge elettorale garantisce la governabilità: vista la crescente frammentazione dei sistemi di partito, i sistemi selettivi su base territoriale (le formule uninominali o plurinominali senza recupero dei resti) non funzionano, sacrificano la proporzionalità ma non ottengono il suo principale obiettivo, la legittimazione diretta del governo nazionale.

I detrattori della legge sottolineano limiti di rappresentatività che io però non vedo affatto: perché il massimo di disproporzionalità si ha in caso di vittoria al primo turno, in cui col 40% dei voti si ottiene il 54% dei seggi: quota ragionevole, anche perché col 40% dei voti anche in sistemi proporzionali si andrebbe verso il 45% dei seggi.

Al secondo turno, invece, chi

vince ottiene comunque più del 50% dei voti validi perché tutti gli elettori delle liste escluse possono dare la seconda scelta. Invece di far decidere ai vertici dei loro partiti dopo il voto si responsabilizzano direttamente gli elettori. L'Italicum prevede una soglia del 40 per cento per ottenere il premio del 15 per cento. La Corte Costituzionale aveva semplicemente chiesto una soglia minima di decenza per applicare il premio, quindi non vedo problemi in termini di costituzionalità.

Soglia al 3 per cento. In astratto sarebbe stata preferibile una soglia al 5 per cento, come in Germania, ma avrebbe sacrificato l'esigenza politica di disporre di una legge condivisa. L'altra importante obiezione della Consulta al Porcellum riguarda le lunghe liste bloccate, che non permettevano all'elettore di riconoscere il futuro eletto. La Corte ha lasciato al legislatore un ampio margine di scelta purché i candidati siano ben conoscibili dall'elettore: collegi, preferenze, liste bloccate corte. Non essendovi il consenso necessario sui collegi la politica ha scelto questo compromesso, per me troppo sbilanciato a favore delle preferenze. Ma non è comunque un problema di costituzionalità.

Si obietta ancora che il premio di maggioranza attribuisce alla prima lista un vantaggio alla Camera di circa 25 deputati

sia un margine esiguo. Se le minoranze interne sono leali, lo ritengo un margine sufficiente. E anche posticipare l'entrata in vigore dell'Italicum al luglio 2016 ci farebbe raggiungere l'ottimo. L'Italicum vale infatti solo per l'elezione della Camera dei deputati dal momento che c'è un legame politico con la riforma costituzionale ora all'esame del Senato. Nel caso in cui si andasse al voto con due sistemi diversi (l'Italicum per la Camera e il proporzionale Consultellum per il Senato), le elezioni della Camera designerebbero comunque un vincitore inaggirabile che sarebbe spinto, nel caso, a trovare qualche ulteriore alleanza al Senato. Esattamente com'è accaduto in questa legislatura.

A mio parere non c'è neanche il rischio di introdurre un presidenzialismo di fatto con il maggioritario Italicum e una sola Camera elettiva. Perché le soglie per eleggere gli organi di garanzia restano comunque al di sopra di chi ottiene il 54% alla Camera: il 60% dei componenti per eleggere i 5 giudici costituzionali, il 60% dei votanti per eleggere i membri laici del Csm e la riforma costituzionale, credo esagerando, alza a tale identica soglia anche il quorum per eleggere il Presidente della Repubblica.

Infine, il paventato referendum abrogativo: bisogna conoscere i quesiti per valutarne l'ammissibilità da parte della

Consulta.

*Ex senatore Pd, renziano, è  
docente di Diritto pubblico*

*Comparato alla Sapienza di  
Roma*